

1

Burocrazia

Stop adempimenti se non richiesti dalle norme Ue

L'obiettivo della semplificazione delle procedure amministrative sarà uno dei punti chiavi del piano di riforme che il governo vuole proporre all'Europa, ma già da varie settimane è stata annunciata l'intenzione di anticipare alcune misure in un prossimo provvedimento legislativo, dopo il colossale decreto "Rilancio" che è ora all'esame del Parlamento. L'idea è di sfruttare l'esperienza di questo periodo in cui le pratiche per l'adeguamento delle attività alle esigenze sanitarie sono semplificate, confermando quindi laddove possibile questa modalità anche a regime. Due i principi ispiratori, non nuovissimi ma finora mai applicati fino in fondo. Quello del "once only" prevede che le amministrazioni non possano richiedere ai cittadini documenti di cui sono già in possesso. Inoltre l'esecutivo cercherà di applicare un altro criterio: non appesantire la regolamentazione prevista dalle direttive europee nei vari settori con ulteriori adempimenti a livello nazionale, non necessari e spesso di notevole complessità.

3

Tecnologia

Nuove scuole e più transazioni elettroniche

Quella della transizione digitale è una delle parole d'ordine delle misure messe in campo dall'Unione europea, compreso il Fondo per la ripresa da 750 miliardi cui è stato dato il suggestivo nome di "Next generation Eu". Niente di strano quindi che il governo italiano dia molto spazio a questa direttrice, per mettere in piedi progetti che risultino finanziabili. Si tratta naturalmente di una linea d'azione trasversale ai vari settori, che dovrà poi essere declinata nei vari ambiti. Un capitolo chiave sarà la trasformazione della pubblica amministrazione, che a sua volta spazierà dalla scuola al fisco. Di certo l'esecutivo intende proseguire sulla spinta alla digitalizzazione dei pagamenti, che ha un ruolo importante anche nell'azione di contrasto all'evasione fiscale. Esperienze come quella della fatturazione elettronica hanno già dato risultati apprezzabili (anche in termini di maggiori incassi fiscali, prima del terremoto Covid) e dunque sono destinate ad essere portate avanti.

Digitalizzazione e semplificazioni per ripartire

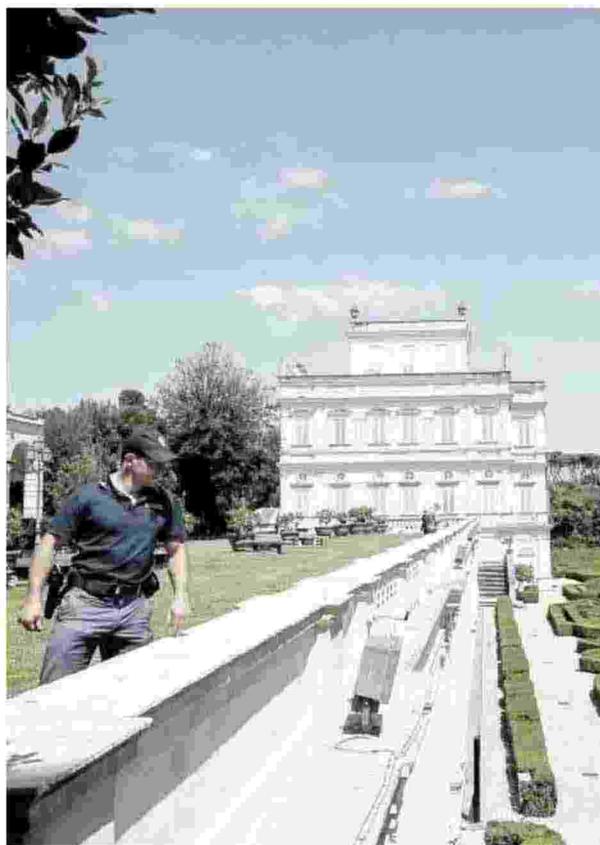
► Nel master plan che il premier illustrerà a vertici Ue e parti sociali la ricetta per rimettere in moto il Paese. Ecco i punti-chiave

IL FOCUS

ROMA Dagli Stati generali dell'economia che cominciano oggi e termineranno domenica prossima, il premier Giuseppe Conte punta ad uscire con la bozza di quello che sarà il Piano nazionale delle riforme. E da questo, espunta la riforma fiscale che non può essere realizzata con i fondi europei, a settembre tirerà fuori il recovery plan da presentare alla Commissione europea. L'obiettivo: incassare, attraverso «un cronoprogramma stringente», i 172 miliardi del recovery fund. Sempre che a Bruxelles, tra il Consiglio europeo della prossima settimana e quello straordinario di luglio, i Paesi del Nord non riescano a rimaneggiare la proposta di Ursula von der Leyen che ha rilanciato il piano per la ricostruzione europea di Emmanuel Macron e Angela Merkel.

Nel master plan, che Conte illustrerà oggi ai vertici Ue e in settimana a imprenditori e sindacati, ci sono una serie di interventi per la «ricostruzione del Paese» dopo la pandemia. Il governo rosso-giallo vuole sfruttare l'occasione della valanga di fondi europei per «rendere la crisi un'opportunità» per «ammodernare» l'Italia e «renderla più competitiva», in modo di far ripartire la crescita e, in prospettiva, ridurre l'enorme debito pubblico.

Ecco perché tra i titoli del piano c'è la semplificazione con la lotta alle lentezze della burocrazia (in primis per le opere pubbliche), la digitalizzazione con una rete unica di fibra ottica per portare il 5G in tutto il Paese, la lotta all'evasione fiscale con l'incentivazione all'uso della moneta elettronica, la riforma della giustizia per renderla «più rapida e con tempi certi».



Sopralluoghi di polizia a villa Pamphili (foto ANSA)

LA SFIDA: FARE DELLA CRISI PANDEMICA UN'OCCASIONE PER RILANCIARE IL PAESE E RENDERLO PIÙ COMPETITIVO

Non mancano interventi a favore di scuola e ricerca e altri dedicati ai settori produttivi con quello che Conte chiama "impresa 4.0 plus" per le aziende che puntano alla robotica e all'intelligenza artificiale.

**L.Ci.
A.Gen.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

Green economy
 Decarbonizzazione
 e contrasto
 ai rischi climatici

Anche la green economy è uno dei punti fermi del programma di riforme che la commissione europea intende lanciare a livello continentale e sostenere nei vari Paesi. Con la scorsa manovra di bilancio il governo aveva già istituito uno specifico fondo, con una dotazione di 4,2 miliardi per il periodo 2020-2023, destinato ad operare attraverso la concessione di garanzie o l'attivazione di operazioni finanziarie. Le direzioni di intervento sono la decarbonizzazione dell'economia, l'economia circolare, la rigenerazione urbana, il turismo sostenibile, l'adattamento e la mitigazione dei rischi sul territorio derivanti dal cambiamento climatico e programmi di investimento e progetti a carattere innovativo e ad elevata sostenibilità ambientale. Tutto questo filone sarà potenziato nel Recovery Plan da presentare a Bruxelles, con l'obiettivo di ottenere significativi stanziamenti che potrebbero essere usati anche per un piano infrastrutturale centrato sul contrasto al rischio idrogeologico, problema che affligge il Paese da molti anni.

4

Fisco
 Primo passo,
 razionalizzare
 il sistema tributario

Una premessa è doverosa: i soldi del Fondo europeo della ripresa sono destinati ad investimenti ed hanno una valenza magari pluriennale ma comunque una tantum. Dunque per definizione non possono essere utilizzati per finanziare riduzioni strutturali della pressione fiscale. Detto questo, il piano di riforme da inviare all'Europa conterrà anche il progetto di riordino del fisco. Si tratta in primo luogo di semplificare - anche con l'ausilio delle tecnologie digitali - l'attuale farraginoso sistema tributario che risale ad oltre cinquanta anni fa e poi ha subito nel corso del tempo interventi sconsiderati tra loro. Previsto anche un intervento sull'Irpef finalizzato a ridurre il carico sui redditi medi e accompagnato da una riforma delle detrazioni, a sua volta collegata all'introduzione dell'assegno unico. Ancora da verificare quale sarà la risposta italiana alla tradizionale richiesta dell'Unione europea di spostare il peso della tassazione dalle persone (e quindi dai redditi da lavoro) alle cose (e quindi ai consumi e ai patrimoni).

